Basta con gli animalisti da salotto

Ho letto che il principe Harry d'Inghilterra, in sella alla sua splendida cavalla nera, mentre prendeva parte ad un torneo di polo, ha vissuto un'esperienza significativa a riguardo del legame che può esserci fra uomo ed animale. All'improvviso ha sentito "Drizzle" vacillare, roteare su se stessa e perdere totalmente il controllo. Esperto di cavalli per eredità genetica (i suoi hanno tanto amato il genere equino da assumerne perfino i tratti somatici…!), il giovane principe ha compreso immediatamente ciò che stava per accadere. Senza dissimulare il suo dolore, che era piuttosto disperazione, ha abbracciato il suo pony che moriva così all'improvviso, stroncato da un infarto.

L'amore dei reali inglesi per i cavalli è noto ed anche il loro impegno per la causa animalista; particolare fu quello dell'indimenticabile Diana.

Per una volta prendiamoli per esempio e meditiamo su quale possa essere veramente, aldilà dei frequenti fanatismi o, peggio, feticismi, il vero atteggiamento da assumere a protezione del genere animale.

L'abitudine di far ricorso ai problemi maggiori, così gravi ed urgenti, non toglie certo il peso dei minori. E' solo un alibi per giustificare a se stessi il proprio disinteresse.

Magritte, la firma in bianco

Dunque, sarebbe da rivedere, *in primis*, l'ordine di intervento degli stessi animalisti. Il loro impegno contro la caccia, ad esempio, non rappresenta certo la più fondata delle guerre. Dovrebbe essere dedicato, piuttosto, maggiore tempo e maggiore incisività ai sistemi di mattanza. Ottenere che la ricerca scientifica lavori ad un qualcosa che, senza nuocere all'uomo, aiuti l'animale che va al macello e renda meno atroce ciò che lo attende. Chi ha avuto esperienza al riguardo riferisce di bestie cui scoppia letteralmente il cuore per la paura, per il "pianto" che avvertono dei propri simili, per l'avviso che chi precede dà agli altri, per l'odore che sentono del proprio sangue. E sono milioni di animali a patire ciò, tutti i giorni.

Cominciassero gli animalisti a lottare per avere serie leggi in tal senso, per farle poi rispettare, per sanzionare in modo esemplare chi non le osserva. Si pensi all'uccisione del maiale, che si sa bene , aldilà degli apparenti divieti e delle ipocrisie di comodo, come viene ancora praticata. Come fanno i cosiddetti animalisti a tollerare che ciò avvenga e a mettere in campo un'azione del tutto inadeguata e spesso persa in battaglie ideologiche sterili ed anacronistiche?

Non ci soffermiamo sugli infiniti altri orrori patiti dalla specie animale. E non vale dire che si torturano anche gli uomini. E'uno scempio che pure esso pesa sulla negatività generale. I mali coesistono, ahimè, ciascuno con la propria valenza..

In sintesi, cari animalisti e non, muoviamoci con rispetto verso la natura tutta mettendo ordine e progressione alle varie problematiche, iniziando possibilmente da quelle più gravi.

abc

Poesia del XXI sec.

Anamnesi infedele

Rincalzi d'albe e scucite metafore

Su gocciole di amido e paplpiti arrestati

E misteri fascinosi di alfieri a cavallo

E torri di regnanti

Sull'ebano squadrato